

**HA DONATO  
TUTTO**

## **CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 10**

**XXXII  
PER ANNUM**

**Santa Maria**

**Elisabetta**

**Prefestiva 18,30**

**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 12**

**Lectio Divina**

**Marco 13,24-32**

**Suore Bianche 18,00**

**S.M.Elisabetta 19,15**

**Venerdì 15**

**Ore 17,00**

**Rinnovamento**

**Sabato 16**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 17**

**XXXIII  
PER ANNUM**

In questa Domenica il Vangelo di Marco ci presenta le ultime parole di Gesù, pronunciate nel tempio di Gerusalemme. Dopo aver risposto ai numerosi interrogativi rivolti a lui da parte dei responsabili religiosi del popolo, per metterlo alla prova, Gesù termina i suoi insegnamenti mettendo in guardia i discepoli da alcuni atteggiamenti sbagliati, che gli uomini religiosi tendono ad assumere ma che impediscono di diventare suoi discepoli.

Egli li riconosce soprattutto negli scribi che amano ostentare la loro conoscenza della Scrittura, il ruolo che hanno all'interno della comunità, cercano gli onori e il plauso degli uomini, i vantaggi che derivano dalla loro posizione, come i primi posti in sinagoga e nei banchetti.

La loro appare una religione esteriore che ha al centro i propri interessi di cui si curano con particolare attenzione e non la volontà di Dio, che va cercata in un ascolto autentico della sua Parola. Dal loro comportamento non traspare nessuna relazione con Dio e perciò nessuna autentica relazione con gli altri. Si servono del prossimo anziché servirlo, per attingere onore e consenso. Rivendicano autorità sulle coscienze, per tenere sottomesse le persone più deboli e in difficoltà, come le vedove che non hanno nessuno che le difenda, ma della sorte di quelle persone non si interessano. Mentre quando sono in preghiera, al tempio o in sinagoga, rimangono a lungo raccolti, per essere ammirati dagli altri. Ma qual lungo pregare non cambia la loro vita né le loro relazioni perciò è inefficace. Assumere atteggiamenti religiosi a cui non corrisponda una vita buona, attenta al prossimo che è in necessità, una vita che rifletta sugli altri il vero volto di Dio, rende quegli atti di culto abominevoli agli occhi di Dio. Gesù si riallaccia in questo modo alla predicazione degli antichi profeti che hanno sempre denunciato questa contraddizione nel culto del popolo di Dio. Egli è venuto a fondare un nuovo culto, nel quale egli per primo offre a Dio la propria vita, nella piena disponibilità a fare quello che il Padre gli chiede. Un culto dove al Padre si offre l'obbedienza del cuore, un cuore che si lascia guidare dallo Spirito Santo, per divenire ogni giorno nelle sue mani, pane buono, spezzato e condiviso, nella mensa dei piccoli, dei poveri, degli ultimi. Questo culto secondo la Parola porta Gesù sulla croce, dove egli per obbedienza all'amore rimane come Agnello immolato, affinché l'ultima parola non sia della morte ma dell'amore di Dio, che non amato ama, che per sé non chiede nulla e offre tutto. Questo culto spirituale, che nasce da un ascolto obbediente della Parola di Dio, Gesù lo vede rappresentato da una povera vedova che viene al tempio ed offre due piccole monete dal valore insignificante, ma che sono tutto ciò che possiede, tutta la sua vita.

A differenza dei molti ricchi, che gettano nel tesoro il loro superfluo, offerta che non tocca minimamente la loro vita, lei mette tutto nelle mani di Dio, mette se stessa nelle mani del Padre e ancora non sa che la risposta è lì davanti ai suoi occhi, perché sarà proprio il sacrificio di Gesù che farà nascere una umanità nuova, che ha come culto l'amore per il prossimo, il prendersi cura in nome di Dio, degli ultimi dei poveri dei piccoli, dell'orfano e della vedova. Un culto che nell'Eucarestia di Gesù, memoriale della sua Pasqua, vede ripetersi il dono di sé che egli ha vissuto sulla croce, per liberarci da ogni immagine deformata di Dio e restituirci all'amore del Padre. Dall'Eucarestia dove, come la vedova del Vangelo, Gesù depona la sua vita nelle mani del Padre e nelle nostre mani, scaturisce la forza del dono di noi stessi, come rivelazione della vita di Dio e del suo amore per tutti gli uomini, in particolare per i piccoli i poveri e gli ultimi. È così che ancora oggi il Padre risponde alla vedova povera, che ha messo la sua vita nelle sue mani, e continua a rispondere a tutti coloro che si affidano alla sua misericordia. Ecco il vero culto che Dio gradisce e benedice, quello che non mette al centro di tutto la propria vita e i propri affari, ma deponendola nelle sue mani, unita alla vita di Gesù, si lascia offrire dal Padre a chiunque ne abbia bisogno divenendo in questo modo concreta rivelazione del suo volto d'amore agli uomini, di questa Evangelizzazione il mondo ha ancora un immenso bisogno.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## LA POESIA DEL RICORDO

“Piangere e Ricordate”

**Mercoledì 13 Novembre, in sala Cinema del patronato, alle ore 18,00, siamo invitati a vivere insieme un momento culturale di grande impatto emotivo. La prof. Francesca Battera ha scelto per noi alcune poesie sul tema del “lutto”, fra Dante e Montale. Verranno declamate dal Signor Piero Fontana e presentate dalla prof. Francesca.**

È un'iniziativa culturale nuova, unica nel suo genere, potrebbe essere la prima di una serie di serate su altri temi che toccano l'esperienza umana di tutti e che i poeti di tutti i tempi hanno saputo esprimere, con un pathos e una profondità che solo la poesia può avere.

Siamo aperti a suggerimenti e a richieste da parte di chi vorrà partecipare a questa prima serata.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

## CATECHESI BATTESIMALE

SALA DEL CINEMA SME

LUNEDÌ E GIOVEDÌ

ORE 20,30

## SPECIALE CATECHISTI

Domenica 17 novembre, dalle ore 16.00 fino alle ore 17.00, vivremo il pellegrinaggio dei catechisti alla Madonna della Salute. Sarà un momento di preghiera e spiritualità per iniziare a prepararci all'anno giubilare ormai imminente.

Tale pellegrinaggio prevede una catechesi sul tema dell'evangelizzazione e della speranza, poi un tempo di riflessione personale, durante il quale ci sarà anche la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione e, infine, compiremo un atto di affidamento alla Madonna della Salute per noi, il nostro servizio e le persone che ci sono affidate.

A seguire, ci sarà la possibilità di condividere una "merenda" negli spazi del seminario.

## VIII GIORNATA DEI POVERI

DOMENICA 17 NOVEMBRE

La speranza cristiana abbraccia la certezza che la nostra preghiera giunge fino al cospetto di Dio; ma non qualsiasi preghiera: la preghiera del povero! Ben Sira dichiara di aver ricercato la sapienza fin dalla giovinezza e scopre una delle realtà fondamentali della rivelazione, cioè il fatto che i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio, a tal punto che, davanti alla loro sofferenza, Dio è “impaziente” fino a quando non ha reso loro giustizia: «La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro” (Sir 35,21-22) Ma nessuno è escluso dal suo cuore, dal momento che, davanti a Lui, tutti siamo poveri e bisognosi. Tutti siamo mendicanti, perché senza Dio saremmo nulla. Non avremmo neppure la vita se Dio non ce l'avesse donata. E, tuttavia, quante volte viviamo come se fossimo noi i padroni della vita o come se dovessimo conquistarla! I discepoli del Signore sanno che ognuno di questi “piccoli” porta impresso il volto del Figlio di Dio, e ad ognuno deve giungere la nostra solidarietà e il segno della carità cristiana. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo». Esiste, infatti, una corrispondenza tra povertà, umiltà e fiducia. Il vero povero è l'umile, come affermava il santo vescovo Agostino: «Il povero non ha di che inorgogliarsi, il ricco ha l'orgoglio da combattere. Ascoltami perciò: sii un vero povero, sii virtuoso, sii umile”. L'umile non ha nulla da vantare e nulla pretende, sa di non poter contare su sé stesso, ma crede fermamente di potersi appellare all'amore misericordioso di Dio, davanti al quale sta come il figlio prodigo che torna a casa pentito per ricevere l'abbraccio del padre. Il povero, non avendo nulla a cui appoggiarsi, riceve forza da Dio e in Lui pone tutta la sua fiducia. Infatti, l'umiltà genera la fiducia che Dio non ci abbandonerà mai e non ci lascerà senza risposta. La Giornata Mondiale dei Poveri è diventata ormai un appuntamento per ogni comunità ecclesiale. È un'opportunità pastorale da non sottovalutare, perché provoca ogni credente ad ascoltare la preghiera dei poveri, prendendo coscienza della loro presenza e necessità. È un'occasione propizia per realizzare iniziative che aiutano concretamente i poveri, e anche per riconoscere e dare sostegno ai tanti volontari che si dedicano con passione ai più bisognosi. In cammino verso l'Anno Santo, esorto ognuno a farsi pellegrino di speranza, ponendo segni tangibili per un futuro migliore. Non dimentichiamo di custodire i piccoli particolari dell'amore : fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto... Questi gesti non si improvvisano; richiedono una fedeltà quotidiana, spesso nascosta e silenziosa, ma resa forte dalla preghiera. Siamo chiamati in ogni circostanza ad essere amici dei poveri, sulle orme di Gesù. Ci sostenga in questo cammino la Santa Madre di Dio Maria Santissima, la Vergine dei poveri.

Papa Francesco